SAN GIOVANNI GALERMO: 100 ANNI CON CATANIA

Situato in una posizione strategica a nord-ovest di Catania, il quartiere di **San Giovanni Galermo** rappresenta una cerniera naturale tra l'area urbana del capoluogo e le pendici dell'Etna.

Durante il corso della storia il paese di San Giovanni di Galermo ha cambiato varie volte il suo nome. Nel periodo romano era chiamato *Pago*, in seguito assunse il nome di *Panhormus* e infine nel medioevo, il nome di Casale Galermo. Il nome di San Giovanni di Galermo, con cui oggi è conosciuto, deriva dall'unione tra l'antico *Panhormus* e il nome del santo, il cui culto è antichissimo.

Il vero segno distintivo di questo territorio, tuttavia, si trova scolpito nella pietra lavica. Nel nostro territorio, infatti, si trovano alcune costruzioni che ne definiscono l'identità come gli archi d'ingresso realizzati in pietra lavica risalenti all'epoca romana.

Nelle contrade Coccio, Pompeo, Mangione e Stocco, il paesaggio è punteggiato dalle *turrette*: monumentali costruzioni a secco che possono raggiungere l'incredibile altezza di 12-13 metri. Queste strutture erano il risultato di un'imponente opera di bonifica: i contadini (inclusi i bambini) raccoglievano i massi lavici per rendere i campi coltivabili, creando perimetri murari riempiti poi di pietre più piccole, operazione nota come *"carriari i petri"*.

Le torrette assolvevano a molteplici funzioni:

- **base abitativa**: fungevano da fondamenta per piccole dimore;
- **essiccatoi**: le sommità piatte venivano usate per essiccare fichi d'india, pomodori e mandorle;
- **punti di vedetta**: servivano a sorvegliare i campi dalle incursioni delle greggi.

Il cuore sotterraneo del borgo è la **Grotta di San Giovanni**, un ipogeo romano che nei secoli è stato luogo di culto pagano, chiesa clandestina per i primi cristiani perseguitati e, durante la Seconda Guerra Mondiale, rifugio dai bombardamenti. Sopra questa grotta sorge oggi la Chiesa Madre, a testimoniare una continuità spirituale millenaria.

Un legame indissolubile unisce Galermo a **Sant'Agata**, patrona di Catania. La tradizione narra che la Santa cercò rifugio in queste terre presso una dimora estiva della sua famiglia, identificata dagli archeologi come una villa romana in *opus latericium* (la Casa Bertuccia, oggi demolita). Si ipotizza persino che Agata possa essere nata qui. La celebre disputa tra Catania e Palermo sui natali della Santa nacque probabilmente da un errore di trascrizione degli amanuensi, che confusero "Galermo" vicino all'Etna con "Palermo", capoluogo siciliano. Nel 1601 Papa Clemente VIII dichiarò la questione irrisolvibile.

Il termine "Galermo" è un crocevia di culture:

- **origine araba**: potrebbe derivare da *Balad al-Garam* ("Paese delle Grotte") o *Halah-el-mo*.

- **origine normanna**: legato alla devozione per il Battista o a una corruzione del nome "Guglielmo".
- **origine classica**: derivante dal latino *Panhormus* o legato al mito di Plutone e Proserpina.

Fondata nel 1571, la **Chiesa di San Giovanni Battista** è il fulcro spirituale della comunità. Tra le sue trasformazioni estetiche spicca il passaggio dalla facciata in pietra lavica a quella in pietra bianca nel 1935. Al suo interno sono custoditi tesori come:

- la statua secentesca del santo patrono San Giovanni Battista;
- un Crocifisso ligneo del 1600 e una tela della Madonna del Rosario del 1571;
- un organo a canne del 1850 e un fonte battesimale in pietra lavica.

Durante l'eruzione del 1669, la statua del Santo fu messa in salvo a Catania, mentre il velo di Sant'Agata venne portato in processione per invocare la fine del disastro.

Dal 1820 al 1926, San Giovanni Galermo godette dello status di **comune autonomo**, vivendo un secolo di forte autodeterminazione istituzionale. In questo contesto emerse la figura del **Prefetto Giuseppe Poidomani**, cittadino onorario che promosse opere fondamentali come l'illuminazione elettrica, il servizio di autobus (SITA), la stazione dei Carabinieri e nuove infrastrutture stradali.

Fu lo stesso Poidomani, nel **1926**, a farsi promotore dell'unione con Catania, consapevole che le limitate risorse del piccolo comune non avrebbero più permesso ulteriori progressi. Da borgo agricolo, Galermo si è trasformato dagli anni Sessanta in un quartiere urbano vivace che oggi conta circa 16.000 abitanti.

Mauro Rapisarda